

ANTICHI & FUTURIBILI
Flavia Matitti

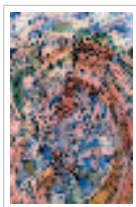
Disegni del Louvre
Perle del Rinascimento



Disegni dal Louvre. Il Rinascimento italiano
Firenze, Casa Buonarroti
Fino al 14 settembre
Catalogo: Mandragora

La rassegna comprende oltre 90 fogli, in gran parte inediti e mai esposti negli ultimi cinquant'anni, provenienti dalla raccolta grafica di Edmond de Rothschild, donata al Louvre nel 1935. Tra le opere in mostra vi sono disegni di Pisanello, Leonardo, Raffaello e molti altri.

Uberto Bonetti
Futurista pisano



Uberto Bonetti. Un futurista a Pisa
Calambrone (Pisa), Hotel Club ex Colonia Rosa Maltoni Mussolini
Fino al 6 settembre
Cat: Bandedechi & Vivaldi Editore

Nel centenario della nascita del pittore versiliese (1909-1993), divenuto famoso alla fine degli anni Venti per la creazione grafica del Burlamacco, ancora oggi logo del Carnevale di Viareggio, la mostra lo ricorda attraverso 35 aerosintesi di viste e progetti per il litorale pisano.

Laura Cambellotti
Arazzi nipoti di Balla



Laura Maruccci Cambellotti. Il miracolo dei fili di lana
Pratica di Mare (Pomezia), Museo Archeologico Lavinium
Fino al 20 settembre
Catalogo: Palombi Editori

Piccola ma preziosa rassegna dedicata all'artista novantasettenne Laura Maruccci Cambellotti, nipote di Giacomo Balla. Il suo contributo più originale consiste nella produzione di magnifici arazzi realizzati ad ago e in mostra ne sono riuniti una ventina.



Come Mondrian Il Villaggio dell'Eni

Edoardo Gellner

Interni
a cura di M. Pozzetto e M. Merlo
Cortina d'Ampezzo, Alexander Hall
fino al 19 settembre
cat. Skira

RENATO BARILLI
CORTINA D'AMPEZZO

I centenari sono molto utili quando servono a riportare l'attenzione su personaggi caduti in un certo oblio. È il caso del grande architetto Edoardo Gellner (1909-2004), nato ad Abbazia quando la località istriana era sotto l'impero asburgico, e fu così inevitabile che la sua prima formazione avvenisse a Vienna, ma dagli anni '40 lo troviamo insediato nel Veneto, a studiare allo IUAV di Venezia, con residenza stabile a Cortina d'Ampezzo, di cui si può considerare il genius loci. Quanto la Perla delle Dolomiti ospitò le Olimpiadi invernali nel 1956, gli avvenne di costruire l'edificio che ancora domina quel paese, il Palazzo delle Poste; poco dopo gli venne la committenza più importante, conferitagli da Enrico Mattei, il grande padre dell'Eni, con annessi illuminati programmi assistenziali. A Gellner il fondatore dell'Eni chiese di costruire un grandioso villaggio delle vacanze, a Corte di Cadore, nei pressi di Cortina, e ben poche altre produzioni in Italia, e forse nell'intera Europa, possono rivaleggiare per imponenza e qualità con quest'impresa, ricca di enormi corpi centrali, da cui si diramano bracci per sale ricreative, dormitori, stanze di soggiorno. L'Eni, purtroppo, si è disfatta di questo gioiello, lasciandolo a una società privata che ovviamente ha molte difficoltà nel gestire un pachiderma di tali dimensioni, e dunque ne viene un problema nazionale, qual-

che ente pubblico deve riprendersi questo ben di Dio, farne un centro per congressi, mostre, corsi di aggiornamento.

PILASTRI METAFISICI

Detto in formula, Gellner ha colto una precisa eredità dal razionalismo del primo Novecento, avvalendosi di strutture rettangolari, traviature a griglia, pilastri enormi in cemento armato, ma ha saputo temperare l'austerità di questo linguaggio con validi inserti di tradizioni vernacolari, ricorrendo per empio ad ampie fasciature in legno. Inoltre ha contrastato l'azzeramento cromatico che fu proprio del Movimento moderno, tinteggiando al contrario gli spazi in muratura con deliziose campiture color ocra, o rosso mattone, o azzurro indaco. Certamente egli si rifaceva a Mondrian e alle sue ripartizioni geometriche, appoggiate anche a una intensa policromia, che però nel grande Olandese si attiene ai colori primari, il giallo-rosso-blu, mentre, come già detto, la tavolozza di Gellner risulta molto più sofisticata, anticipando gli esiti che ci vengono dagli esponenti della New-Geo, sul tipo di Peter Halley e di John Armleder. A spezzare ulteriormente la monotonia delle linee ad angolo retto, Gellner ha profuso sulle sue pareti tante finestrelle, in genere di forma quadrata, ma disseminate in modo asimmetrico, così da movimentare le superfici e dar loro un palpito vivace, pur nel rispetto di una grammatica razionalista.

Una mostra a Cortina, il luogo dove Gellner è vissuto, gli rende ora un giusto omaggio, insistendo soprattutto sulle sue proposte per gli interni, ma resta aperto per l'intera coscienza nazionale l'obbligo di fare molto di più per questa figura geniale. ●



**GELLNER
O DEGLI
SPAZI
RAZIONALI**

A Cortina, in occasione del centenario, una mostra sul grande architetto: policromie, cementi, angoli retti...